Anno XLIII — Mercoledì 10 febbraio 1909 — Conto corrente con la posta — N. 35

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

I deputati che non si ripresentano

Roma, 9

Il *Giornale d'Italia* pubblica il seguente elenco dei deputati che non si ripresenteranno nelle prossime elezioni;

Bernini Cesare, collegio di Novara; Bertelli Pietro, collegio di Tortona; Bona Eugenio, collegio di Biella; Borciani Alberto, collegio di Montecchio; Bottari Giovanni Battista collegio di Sampierdarena; Bracci conte Giuseppe, collegio di Orvieto; Cipelli Vittorio collegio di Fiorenzuola; Curioni Giovanni, collegio di Borgomanero; D'Alife Caetani Nicola, collegio di Rossano; De Andreis Luigi collegio di Ravenna II, Di Giorgio Pietro, collegio di Lanciano; Falconi Nicola, collegio di Agnone; Florena Filippo, collegio di Mistretta; Fortunato Giustino, collegio di Melfi; Franchetti Leopoldo, collegio di Città di Castello; Galluppi Giuseppe, collegio di Civitavecchia; Gavazzi Ludovico, collegio di Lecce; Giordano Giuseppe, collegio di Alghero; Giovagnoli Raffaele, collegio di Roma I; Malvezzi conte Nerio, collegio di Bologna I; Materi Francesco Paolo, collegio di Tricarico; Mezzanotte barone Matteo, collegio di Torchiare; Podestà Luigi, collegio di Oleggio; Rasponi conte Carlo, collegio di Ceccano; Rizzo Valentino, collegio di Oderzo; Romano Giuseppe, collegio di Sessa Aurunca; Scaramella-Manetti Augusto, collegio di Subiaco (si ripresenta a Pescina); Sinibaldi Tito, collegio di Spoleto; Spada Nicola, collegio di Cosenza città; Spallanzani Giuseppe, collegio di Reggio Emilia (sembra che emigrerà nel collegio di Gonzaga); Taroni Paolo, collegio di Lugo; Tanari march. Giuseppe, lascia il collegio di Castelmaggiore e forse accetterà la candidatura nel I di Bologna; Testasecca co. Ignazio, collegio di Caltanisetta città; Todeschini Mario, collegio di Verona I (si ripresenta al II di Verona); Torlonia Leopoldo, IV collegio di Roma; Vendemini Gino, collegio di Sant'Arcangelo di Romagna (vorrebbe ritirarsi, ma i suoi amici repubblicani insistono per portarlo, nonostante la sua infermità); Zerboglio Adolfo, collegio di Alessandria.

Un ordine del giorno del gen. Mazza

elogiante le generosità della truppa

Messina, 9. — Il generale Mazza ha emanato stamane il seguente ordine del giorno alle truppe:

« Sottufficiali, caporali e soldati: Alla vostra opera generosa per la quale tante povere vittime del terremoto poterono essere richiamate alla vita od avere pronta e pietosa sepoltura voi avete voluto aggiungere a favore dei superstiti bisognosi il premio di lire 12000 che il comitato centrale di soccorso vi destinava riconoscente. Voi avete aggiunto così un nuovo nobilissimo titolo alle vostre già grandi benemerenze verso i fratelli colpiti dalla sventura rinsaldando quei vincoli di reciproco affetto che legano in un modo indissolubile l'esercito alla nazione.

« Sono fiero di comandare soldati che come voi alle più salde virtù militari sanno accoppiare così squisiti sentimenti di umana solidarietà ».

Il gen. Mazza ha dato poi notizia alla cittadinanza con un manifesto della generosa rinunzia dei soldati.

L'ARRIVO DI EDOARDO VII A BERLINO

Le cordialità dei sovrani - Il discorso del primo borgomastro

Berlino, 9. — I reali d' Inghilterra partirono da Dover per il continente con cerimoniale più solenne del solito. Erano presenti molte rappresentanze ufficiali, più che le altre volte. Al suo arrivo a Calais la coppia reale fu salutata dai rappresentanti della Francia con particolare cordialità. Al confine tedesco-belga fu omesso per desiderio di Edoardo il progettato ricevimento militare.

Verso le 10.45 l'imperatore Guglielmo si recò con grande, imponente seguito alla stazione, ch'era riccamente addobbata, per ricevere i reali d'Inghilterra.

Alla stazione s'erano già raccolti tutti i dignitari della Corte, il corpo diplomatico, il cancelliere dell'impero, i ministri e molti principi. L' imperatore portava la divisa da maresciallo inglese. Guglielmo era un po' più pallido, ma del resto, sembrava di buon umore.

Pochi minuti prima delle 11 comparve l' imperatrice, con la principessa ereditaria e con tutte le altre principesse.

Alle 11 arrivò il treno di Corte tirato da due locomotive. Edoardo scese dal treno con passo rapido. L' imperatore porse la mano alla regina per aiutarla a scendere. I reali furono salutati cordialmente dalla coppia imperiale. Tuonavano intanto le artiglierie e le musiche suonavano l' inno inglese. Re Edoardo indossava la divisa prussiana.

Guglielmo baciò la mano alla regina abbracciò il re e lo baciò su entrambe le guance. Re Edoardo baciò a sua volta la mano all'imperatrice. Tutti i presenti intanto gridavano urah! ed evviva! I sovrani passata in rivista la compagnia d'onore, salirono nelle carrozze di gala. Si formò un magnifico corteo che si diresse verso il palazzo reale. Tutte le vie e tutti gli edifici pubblici e privati erano pavesati con bandiere e con festoni nei colori inglesi. Alla porta di Brandenburgo, all'Opera e nel Lustgarten erano state erette delle Tribune; vi si gremiva una folla di curiosi sotto il sole magnifico. Alla porta di Brandenburgo attendevano i reali il primo borgomastro e tutto il consiglio comunale.

Il borgomastro rivolse ai reali un discorso dicendo che la città di Berlino è oggi particolarmente lieta di accogliere i reali d'Inghilterra, sovrani del popolo consanguineo del popolo tedesco. Ricordò le molte relazioni d'amicizia che avviarono numerosi membri delle due nazioni e la comunanza dei loro interessi nel campo intellettuale, spirituale, economico e commerciale.

Il re rispose, dopo di aver stretto la mano al borgomastro: La ringrazio delle cordiali parole rivoltemi in nome della città capitale. Sarei lieto di rivederlo domani al palazzo comunale.

Quindi il secondo borgomastro fece avanzare le damigelle d'onore una delle quali presentò alla imperatrice un magnifico mazzo di fiori. Il corteo si rimise in moto fra gli evviva della folla e si recò al palazzo reale.

Al Castello

Lungo il percorso del corteo, le truppe che facevano ala resero gli onori mentre suonavano gli inni inglese e tedesco. Le batterie di artiglieria facevano le salve e la folla acclamava.

Arrivati nella corte del palazzo imperiale l'imperatore e il re passarono dinanzi alla compagnia d'onore, quindi l'imperatore e l'imperatrice condussero i sovrani inglesi ai loro appartamenti.

All'una pomeridiana vi fu al castello pranzo di gala. La regina sedeva fra l'imperatore a destra e il principe imperiale a sinistra; Edoardo sedeva di fronte alla imperatrice e aveva a destra l'imperatore.

L'accordo tra Germania e Francia

per il Marocco

Parigi, 9. — Le lunghe e laboriose trattative corse in questi mesi fra la Germania e la Francia intente a risolvere e ad appianare in modo definitivo la questione marocchina, finalmente furono coronate da completo successo. L'accordo è concluso in ogni punto; i termini di esso furono stabiliti in un protocollo che venne pubblicato oggi stesso a Parigi e a Berlino. Il protocollo, mentre da un lato garantisce al Marocco piena libertà di sviluppo economico e politico, dall'altro lato contiene disposizioni così chiare e precise circa i rapporti fra le due potenze contraenti in modo da rendere impossibile il rinnovarsi degli incidenti e dei malintesi.

L'accordo si basa sugli atti di Algesiras; guarentisce gli interessi economici della Germania; d'altra parte il Governo tedesco riconosce certi interessi politici della Francia, derivanti dalla situazione geografica del Marocco di fronte alla Repubblica.

Asterischi e parentesi

— La paura dei ladri.

L'avventura è toccata a un giudice di Bruxelles. In seguito a un furto commesso nel quartiere della via Stassart ad Ixelles, il giudice incaricato dell'istruttoria si recò insieme con un ufficiale di polizia nell'abitazione dei derubati per iniziarvi l'inchiesta. Suonò alla porta: venne ad aprire una servetta che prudentemente non tolse la catena di sicurezza: cosa molto naturale: chi è stato derubato una volta vede di 100 persone 99 ladri. Fra il giudice e la domestica si svolse il seguente dialogo:

— Sono il giudice istruttore, aprite!

— Bah! ce l'avete fatta ieri, volete ricominciare oggi: andate altrove, mio caro...

— Ma insomma, non facciamo sciocchezze: sono il giudice, capite, il giudice...

— Vecchio trucco, signor mio! andatevene; se insistete vo' alla finestra e chiamo le guardie.

Allora si fece avanti l'ufficiale di polizia e non avendo altro modo di legittimarsi, mostrò alla servetta per convincerla che aveva proprio d'affare con due funzionari giudiziari, la medaglia che portava sul petto. Ma sì! la prudenza e la diffidenza della domestica erano bene agguerrite contro ogni tentativo di persuasione. E per tutta risposta gli gridò in viso un sarcastico:

— To'! Un altro ladro! avete sbagliato, vi dico, avete sbagliato!

Chiuse la porta. E la sprangò con tanto di catenaccio. I due funzionari rimasero male: tennero consiglio sul pianerottolo e conclusero che altro non restava loro da fare se non di chiamare le guardie: esse almeno sarebbero state riconosciute autentiche. Difatti la domestica appena vide le divise spalancò la porta, gridando tutta contenta:

— Signori! signori! presto! è venuta la notizia.

Molto si meravigliò però vedendo che insieme con le guardie entrarono anche i 2... ladri, e che le guardie anzichè arrestarli facevano loro i più graziosi inchini che una guardia sappia fare.

**

— L' esperanto.

Il dott. Ghez teneva ieri a Trieste una conferenza sull' Esperanto.

Egli disse dei vari tentativi che ancor 2000 anni fa si fecero per l' introduzione d'una lingua che, analogamente alla musica ed ai numeri, fosse da tutti compresa, e venne quindi a parlare del volapük, ricercando nella struttura illogica e nella complessità della lingua, nonchè nei continui mutamenti che l' inventore, G. M. Schleier, vi apportava, le ragioni che condussero all'oblìo ed alla morte la tanto decantata lingua mondiale. L'Esperanto, invece, frutto dell tentativo del dott. Zamenhoff, polacco, ha raggiunto, si può dire, la perfezione (?): semplice e brevissima la grammatica, logica la sintassi, numerosissimi e derivati da una sola radice che, giova notarlo, è presa dalle lingue europee, sì che senz'essere dotati di una memoria prodigiosa, in poche ore si possono apprendere centinaia di vocaboli. Per noi italiani l'Esperanto riesce tanto facile che, a sentirlo la prima volta, ci sembra udire la nostra favella imbarbarita da forme esotiche Il conferenziere si mostra convinto della diffusione che prenderà l' Esperanto. A provare che non si ispira ad esagerato ottimismo, il dottor Ghez cita l' introduzione dell' Esperanto come, materia, obbligatoria nelle scuole della Germania e la diffusione di questa lingua in Inghilterra. Oggi gli esperantisti, sparsi da Londra a Tokio, da Nuova York a Parigi, passano il milione; vi sono 80 giornali e 400 volumi del più svariato contenuto: scienza, romanzi, versi e drammatica. A Trieste l' Esperanto, sconosciuto ai più fino a due mesi fa, cominciò a diffondersi per gli sforzi del Circolo Esperantista, e l'oratore si ripromette di conquistare molti neofiti quando, con altre conferenze, avrà dimostrato la facilità di apprendere questa lingua, che egli considera destinata a diventare universale. Qui, a Udine, abbiamo sul Viale Venezia un'osteria « All' Esperanto ». E questo è finora tutto.

**

— Per finire.

Il marito (avviandosi ai funerali di un ricco zio). — Mettimi un paio di grandi fazzoletti nelle saccocce, mia cara. Il vecchio ha promesso di lasciarmi centomila lire ed avrò bisogno di spargere un po' di lagrime.

La moglie. — Ma se aprono il testamento e trovi che non ti ha lasciato niente?

Il marito. — In questo caso, mettine tre.

UN NUOVO PIANETA

Nei primi giorni del gennaio scorso mentre tutto il mondo era ancora sotto la terribile impressione dell'immane catastrofe tellurica di Sicilia e della Calabria, un telegramma dell'astronomo Pickering, dell'Osservatorio di Harward (Stati Uniti) annunciava che una grande scoperta era stata fatta nel campo scientifico.

Egli nella notte del primo dell'anno aveva potuto ottenere le prove fotografiche dell'esistenza di un pianeta circolante, intorno al nostro medesimo Sole, al di là di Nettuno, considerato fino a poco tempo fa, come l'estremo limite del sistema planetario del quale noi facciamo parte.

Già però da qualche tempo, studiando attentamente e pazientemente i moti del lontano Nettuno, che si libra nello spazio all'enorme distanza di quattro miliardi e 448 milioni di chilometri dal Sole, si erano trovate delle piccole anormalità che potevano anche attribuirsi alla presenza di un altro corpo celeste gravitante ancora più in là del remoto pianeta.

Ma ciò che pareva vieppiù confermare l'esistenza dell'ignoto pianeta, era la natura dell'orbita percorsa dalle stelle cadenti del 10 agosto, cioè dalle cosidette *Perseidi*, che appunto nelle notti prima e dopo di quell'epoca si vedono solcare rapidamente la volta celeste. Ed ecco come: Secondo una teoria accettata da quasi tutti gli astronomi, le stelle cadenti non sono che dei corpuscoli di varia dimensione, circolanti a sciami, più o meno densi, tutto lungo le orbite di certe comete e forse, talvolta sono gli avanzi cosmici di comete già disaggregate, e che continuano il cammino prima percorso dalle masse cometarie che li originarono.

Come si sa le comete percorrono primitivamente delle orbite iperboliche o paraboliche. Se un pianeta qualsiasi viene a trovarsi poco lungi dalla traiettoria da loro descritta, la massa planetaria fa tosto sentire su quei corpi, che per la loro tenue densità sono delle vere farfalle celesti, la propria influenza. — La cometa allora, deviata, non s'arresta, ma conservando, l'impulso primiero che la lanciò nell'infinito, modifica il vero corso, e piegandolo verso il pianeta perturbatore, è costretta a percorrere, prigioniera del Sole un elisse più o meno prolungata, avente ad uno deifochi l'astro del giorno.

Fu in questo modo che Giove, Saturno, Urano e Nettuno catturarono per sima, se fossero o no fondate.

— Vedete dunque, zio, che non mi sono ingannato giudicando che voi mi eravate ostile.

— Io aveva il diritto ed il dovere di illuminare mia figlia, di richiamare la sua attenzione sopra una cosa che io consideravo come un pericolo per la sua felicità. Quando ho voluto che si stabilisse un termine di prova, non mi sono obbligato a rimanere neutrale tutto quel tempo; nulladimeno ho osservato la più stretta neutralità sino a tanto che mi fu possibile, vale a dire sino a tanto che ho creduto quel matrimonio si potesse effettuare. Soltanto allorchè fui convinto che fra te e me, nelle nostre idee, nelle nostre credenze, insomma nella nostra maniera di considerare la vita e di dirigerla, una incompatibilità radicale, come tu stesso dicevi poc'anzi, aveva scavato fra noi una fossa che ogni giorno diveniva più profonda, soltanto allora mi sono creduto in obbligo di avvertire mia figlia degli ostacoli, che a parere mio, potevano essere d'impedimento al vostro matrimonio. Ed anche questo lo feci colla massima discrezione, non dicendo tutto ciò che avrei potuto dire. Antonietta fu dunque avvertita.

(Continua)

Giornale di Udine (34)

Il sogno di Antonietta

ROMANZO

Questi aveva invertite le parti, e le obbiezioni che aveva da opporre al matrimonio le faceva Gastone medesimo! Sulle prime, quando Gastone dopo il suo preambolo un po' confuso, aveva cominciato a toccare la questione, il signor Hérand aveva sospettato qualche artificio oratorio, qualche studiato preludio che avrebbe finito con ammaliarlo, ed era stato nell'avviso, in attesa della conclusione.

Parlare un avvocato, un uomo oltremodo abile e scaltro; era d'uopo badare a non lasciarsi ingannare; ma no, non v'era ombra d'inganno in quelle spiegazioni, e la conclusione scaturiva naturalmente dalle obbiezioni promesse.

E questa conclusione non poteva essere più precisa: « sarei stato volentieri vostro figlio — vostro genero non voglio esserlo ». Ciò era chiaro. Quelle parole non richiedevano interpretazioni: dicevano ciò che volevano dire: Gastone rinunciava al suo matrimonio con Antonietta.

Allorchè il signor Herand comprese questa nuova situazione e ne vide le conseguenze, si sentì invaso da un movimento di gioia che gli sollevò l'animo. Che fortuna! Era cessato ogni motivo di lotta. Egli tese vivamente la mano a Gastone:

— Ah! mio caro figlio, disse.

E stringendogli calorosamente le mani, ripetè, senza che trovasse altre parole:

— Mio caro figlio! mio caro figlio!

Ma Gastone non fece buon viso a quella espansione. Infatti, quel sentimento di gioia, espresso con tanta franchezza, non lusingava certamente il suo orgoglio. Era una dichiarazione un po' troppo vivace, era la certezza di sentirsi liberato da lui. Quel matrimonio faceva dunque a suo zio una gran paura, se tanta era la gioia di vederlo andare a monte! Stava per aprire bocca, per dire quanto fosse oltraggiosa per lui quella soddisfazione così poco dissimulata, quando vide l'espressione del volto dello zio cambiare subitamente. Dopo il primo turbamento della gioia, era venuta la riflessione. Dopo che ebbe pensato a se, aveva pensato ad Antonietta. La rottura di quel matrimonio, che lo colmava di gioia come sarebbe stata sentita dalla povera fanciulla?

Ella amava suo cugino..... Chi sa quale dolore! Che fare? Dopo avere sì a lungo sospirata quella rottura, era impossibile che egli pensasse ad impedirla. Non poteva pretendere che Gastone sposasse sua figlia, quando Gastone stesso aveva rifiutato. Non poteva dire a suo nipote che egli aveva fiducia in lui per assicurare la felicità di Antonietta, mentre realmente in cuor suo era pieno di diffidenza. Nè poteva addottarlo come figlio, quando per cinque anni non lo aveva voluto nemmeno come genero.

D'altra parte, non poteva soffrire che la nuova di quella rottura venisse comunicata brutalmente ad Antonietta. Come impedirlo? Non s'addiceva a lui di svelare a suo nipote i sentimenti che aveva creduto di leggere nel cuore di sua figlia.

— Ebbene, zio mio, che cosa avete? domandò Gastone curioso di sapere perchè il vecchio fosse passato così repentinamente da tanta gioia ad una così tetra preoccupazione.

— Rifletto.

— Siete adirato meco della mia franchezza?

— Adirato con te! No, no, sta sicuro.... Anzi, se debbo dire il vero, non è a te che io penso in questo momento... e nemmeno a me. Tu ed io abbiamo una posizione ormai definita l'uno di fronte all'altro. Il passo che hai fatto ti ha guadagnata la mia riconoscenza e la mia stima. La tua determinazione fu quella dell'uomo onesto. In questo momento penso a mia figlia.

— Ad Antonietta!

— Sì, ad Antonietta, poichè in questa nostra faccenda siamo in tre: tu, io e lei; o, con più esattezza, lei prima e noi poi. Penso al modo di annunciarle la rottura di questo matrimonio giacchè devo dirti, che, al mio ritorno da Parigi, nel mese di febbraio, ho creduto opportuno di metterla a parte del progetto che essa non conosceva. Le dissi che tua zia aveva desiderato un matrimonio fra lei e te; che dal canto mio, avevo voluto che la decisione di questo matrimonio fosse differita fino al tempo in cui ella stessa, giunta all'età della ragione, fosse in grado di sapere ciò che facesse: finalmente che essendo vicino il momento di quella decisione, io la pregava, durante le vacanze che avresti passato con noi, di osservarti e dirmi poi se credesse di accettarti per isposo. Di più devo dirti che le comunicai pure le mie prevenzioni verso di te, invitandola ad esaminarle e convincersi da se medesima, se fossero o no fondate.

così dire, la maggior parte delle comete periodiche del nostro mondo solare.]

Ora studiando l'orbita che sembrano seguire le cadenti del 10 agosto, si potè accertare che tali corpuscoli circolano a sciami lungo l'orbita della grande cometa III del 1862, il cui periodo è di 120 anni. Tale cometa, è fatto già accertato, percorre un'orbita elittica allungatissima il cui ofelio, cioè il punto più lontano dal Sole, è rivolto al di là del cammino che percorre Nettuno. Dunque colà doveva esistere un corpo capace di modificare la primitiva orbita parabolica od iperbolica della cometa e farne una schiava del Sole nostro.

Il nuovo pianeta, or ora scoperto, gravita a più di nove miliardi di chilometri dal Sole; eppure a quella distanza obbedisce alla sua potente attrazione, ed è costretto a circolargli intorno, impiegando più di trecento dei nostri anni per farne il giro! Se per Nettuno, lontano dal Sole circa quattro miliardi e mezzo di chilometri, l'astro del giorno è ridotto ad un trentesimo di ciò che è per noi, e gli fornisce novecento volte meno luce e calore, quale gelida e tenebrosa notte deve regnare sulla nuova terra scoperta, discosta il doppio dal Sole! Eppure, forse, anche colà, palpita la vita anche colà fervono le passioni, si pensa si soffre, si spera!

Vicenza, gennaio 1909

Giuseppe Baldi

Cronaca provinciale

Da CANEVA di Sacile
Festa operaia

Ci scrivono in data 9:

Domenica scorsa ebbe luogo l'annuale festa della Società operaia di M. S.

Alle 10.30 il segretario della Società sig. Eugenio Chiaradia, tenne nella sala comunale una conferenza sull'importante argomento della «Cassa nazionale di previdenza».

A mezzogiorno i soci si recarono a Stevenà, ove, nel cortile del signor Posocco venne imbandito un banchetto di 170 coperti. Si fecero vari discorsi e quindi, levate le mense si ritornò a Stevenà.

Da MANIAGO
Sciopero di coltellinai

Ci scrivono in data 9:

In seguito a malumori per causa di mercedi nel pomeriggio di ieri si sono posti in sciopero gli operai (oltre 150) dello stabilimento Marx e C.

Oggi continua lo sciopero e la fabbrica rimane chiusa, ma si spera che interverrà un accomodamento in seguito ad intromissione del Sindaco, conte Nicolò D'Attimis.

Da S. VITO al Tagl.
I funerali di un patriota

Ci scrivono in data 9:

Stamane con imponenti funerali venne accompagnata all'ultima dimora la salma di Felice Sinigaglia, che partecipò alla campagna del Trentino nel 1866.

Precedeva la banda cittadina, e il feretro era seguito dal Sindaco e da tutti i principali cittadini di S. Vito e dei paesi vicini. Al cimitero il Sindaco Morassutti ed altri pronunciarono commoventi discorsi.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

Presiede Mossa — Giudici co. Arnaldi e Rossi — P. M. dott. Tonini, Sost. Proc. del Re — Canc. Casadei.

Perito Rago Vincenzo armaiuolo del 79 regg. fanteria.

Difensori avvocati Conti, Contini, Cosattini, Caratti e nob. Bellavitis.

Minaccie armata mano, calunnia, diffamazione, ecc.

Gervasi Gioachino fu Giovanni, da Castellamare del Golfo, brigadiere delle guardie di finanza, residente ora a Palmanova — Gastaldi Domenico di Giuseppe, nato ad Oliveto, guardia scelta, ora a Treponti — Bitelli Ildovaldo di Luigi — Vitelli Giulio di Pietro, residente a Medeuzza, e Zoi Sebastiano di Pasquale, residente a Buttrio, guardie di finanza, sono imputati i primi tre di calunnia per avere con verbale 4 marzo 1908 deposto alla Pretura di Tarcento a fine di nuocere a Scuot Giuseppe, che sapevano essere innocente, denunciato lo stesso Scuot siccome colpevole di avere fatto resistenza e violenza agli agenti della pubblica forza (guardie di finanza) nell'esercizio delle loro funzioni e di aver esploso un colpo di rivoltella contro l'agente Batelli Ildovaldo, e ciò in una sala da ballo;

b) di falsità in giudizio per avere nel processo penale di Scuot Giuseppe, deponendo come testimone senza giuramento davanti all'Autorità Giudiziaria attestato false testimonianze in aggravio dell'imputato, e poi con altri motivi specificati, non essendo vero che nell'osteria di Bombardir Mattia fosse stato esploso un colpo d'arma da fuoco in una colluttazione fra gli agenti e gli altri.

Incidente primo

L'avv. Cosattini appena apertasi l'udienza (dopo l'appello dei numerosi testi) solleva un incidente dimostrando che i reati imputati agli accusati si riferiscono a tentato omicidio, calunnia ecc. e che quindi per le pene a cui gl'imputati possono andar soggetti, non sono di competenza del Tribunale, bensì della Corte d'Assise.

L'avv. Contini lo segue appoggiando la proposta e citando in proposito il processo della Colautti che doveva trattarsi ultimamente all'Assise.

Il P. M. si oppone energicamente citando le motivazioni ed all'evenienza, se il Tribunale a ciò accondiscendesse, l'ordine d'immediato arresto d'ogni singolo imputato.

Cosattini e Contini insistono nella loro domanda.

Il P. M. controreplica, sostenendo l'accusa e dicendo che la competenza del Tribunale è sufficiente all'uopo.

Ordinanza

Il Tribunale respinge la domanda della difesa ed ordina la prosecuzione della causa.

L'avv. Cosattini: Io protesto e vado in Cassazione.

Il P. M. controreplica.

I difensori avv. Cosattini e Contini domandano che per l'eccedenza della condanna il Tribunale rimetta gli atti al Giudice Istruttore.

Il P. M. controreplica di nuovo sostenendo la sua tesi.

Nuova ordinanza

Il Tribunale in seguito alla proposta del P. M. stabilisce che venga aggiunto un nuovo reato che sarebbe di «falso in atto pubblico», respinge nuovamente la domanda della difesa.

All'udienza pomeridiana vengono portate due rivoltelle di ordinanza comune a vecchio sistema ed una a sistema nuovo.

Interrogatorio

Il brigadiere Gervasi dice che il verbale da lui redatto non è conforme al vero, ma ora sarà esatto nel dire la verità. Il colpo dello Scuot fu sparato contro il Battelli, e l'appuntato Gastaldi era presente al fatto ed appena arrivato in caserma lo informò. L'accusa mossagli dalla Bombardir è di mancato omicidio, ma egli ricorda che nella colluttazione il Gastaldi riportò una ferita per la quale ebbe per oltre un mese la mano gonfia; ma nemmeno questo egli disse nel verbale. Fummo minacciati da tutto il paese, perchè essendo gli abitanti quasi tutti disposti al contrabbando, noi siamo sempre mal veduti.

Pres. Ma io vi dico che le guardie invece che essere di servizio al confine erano alla festa da ballo.

Imputato. Ne erano due in servizio, però mi sembrò che al momento della chiusura della festa da ballo, vi fossero tutte le guardie, eccettuato il Gastaldi. Quando questi ritornò gli riferì che l'arrestato era fuggito, perchè i borghesi si ribellarono e non fu possibile portarlo in caserma.

Più tardi poi per invito dei borghesi le guardie rientrarono all'Osteria.

Gastaldi caporale, dice che firmò il verbale per non far male (al Gervasi), ma sapeva che non era vero.

Si dà lettura del verbale, ma nell'istruttoria negò tutto. Il Battelli gli disse che gli fu sparato contro ma non ricorda l'epoca; avvengono molte contestazioni del Presidente e degli avvocati.

Gli altri depongono press'a poco la stessa cosa.

Il Perito fa l'esame della rivoltella e risponde evasivamente alle domande del Presidente.

Appelli fortunati

Prosdocimo Giuseppe fu con sentenza del Tribunale di Udine condannato a un anno e quattro mesi di reclusione per violazione di domicilio, maltrattamenti alla moglie e alla suocera Biasiol Santa, durati cinque anni, e minaccie. Con sentenza del giugno scorso la Corte d'appello dichiarò la nullità della sentenza di Udine ed ordinò la rinnovazione del dibattimento avanti a sè, citando i testi e le parti lese. In esito alla discussione della causa, la Corte ridusse la pena a due mesi di reclusione.

Zanetti Francesco di Antonio di anni 29 era stato condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 8, e giorni 5 ed all'ammenda di L. 30 per avere nel 4 ottobre 1908, mediante coltello, inferto lesioni ad Astoff Angelo, Mantè Giovanni e Viel Domenico (cagionando loro malattia ed impedimento al lavoro per un periodo non superiore a 10 giorni) nonchè a Viel Domenico che riportò impedimento alle ordinarie occupazioni per giorni 33.

La Corte ridusse la pena a mesi 6.

I CANTORI GRECI
ed il loro modo di propagazione

Uno tra i problemi più oscuri fra quanti se ne presentano all'indagine degli eruditi è appunto questo della recitazione o declamazione dei versi.

Quel po' che si conosce sulla metrica non sembra dia luce sufficiente all'argomento.

Noi non possiamo però comprendere il fascino esercitato sul popolo ellenico dai grandi capolavori della poesia e della drammatica. Uno degli elementi maggiori di quel rapimento sublime che fece delirare per tre giorni interi gli abitanti di una città ove avea trionfato sulla scena con un'opera, ora smarrita, l'ingegno divino d'Euripide; uno dico fra i principali, anzi forse l'elemento primo ci sfugge. E per quanto noi tentiamo ricostruire l'epoca della storia e sottilmente penetrare nelle fibre riposte della complessa e pur meravigliosa anima greca; poco ci trapela dell'incanto esercitato dall'arte.

Sicchè siamo quasi indotti a pensare che dei genî inspirati dalla divinità abbiano ai primi Greci parlato un linguaggio di somma bellezza musicale letteraria per non lasciarne poi alcuna traccia manifesta nell'oscurità dei tempi remoti. Ma così non è. Quella sacra scintilla, dal tragico autore o dal poeta lirico si trasfondeva nell'animo degli aedi destinati ad immortalare i sublimi versi.

Spesso l'aeda medesimo era compositore. E noi sappiamo da Omero, quanto fosse lieto e triste ad un tempo il canto di Demodeo all'animo travagliato d'Ulisse quando, ospite dei Teaci, nella reggia del monarca ebbe una breve tregua. Con quale dolcezza infinita non dovè quel canto ricordargli la patria lontana e la sposa e le immagini care degli eroi compagni suoi nell'espugnare l'alte rocche di Priamo?

E quale fuga di tristi voci augurali non l'assalsero per l'angoscia dell'avvenire incerto e periglioso che attendeva lui, maestro e donno di coloro che tentano imprese audaci?

Onde il re profugo d'Itaca, ripiegato un lembo della veste, porpurea, celò un pianto silenzioso.

E tacque, l'assemblea rapita ed ammaliata dalla voce sonora dell'aeda.

Da questo e da mille altri esempi che una facile erudizione potrebbe addurre citando feste, ginnici ludi, funebri cerimonie, nonchè lotte cittadine e nazionali completa apparirebbe l'influenza altamente civile della poesia greca sorretta dalla musica.

Ora è appunto sulla musica greca e ancor più sulla recitazione dei versi che conversero gli studi di molti eruditi nei secoli scorsi. Ma forse non vi si attese mai con la fiducia e la copia d'argomenti d'oggi giorno.

Sicchè, noi confidiamo, che per l'opera indagatrice di qualche fortunato studioso riusciremo a squarciare il velo ch'avvolse quella misteriosa divinità della poesia ellenica nel tempio augusto dell'Arte universale.

E dobbiamo incoraggiare gli sforzi compiuti in questo senso anche nei centri minori della cultura nazionale e notare fra gli altri a titolo di lode quello di un giovine conferenziere della città nostra che sere fa ci intrattenne sulla musica greca, toccando anche l'argomento della declamazione.

D.r Luigi Bassi

Bollettino meteorologico

Giorno 10 febbraio ore 8 Termometro —2.8
Minima aperto notte — 6.1 Barometro 751
Stato atmosferico: coperto Vento O.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: +4.0 Minima: —4.
Media: —0.75 Acqua caduta ml.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 febbraio 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.52
» 3 1/2 % (netto)	»	103.13
» 3 %	»	72.50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1273.—
Ferrovie Meridionali	»	633.—
» Mediterranee	»	395.75
Società Veneta	»	201.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	—.—
» Meridionali	»	359.50
» Mediterranee 4 %	»	505.25
» Italiane 3 %	»	358 25
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	504.—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	504.25
» Cassa risp., Milano 4 %	»	510.50
» » » » 5 %	»	516.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	508.—
» » » » 4 1/2 %	»	517.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.40
Londra (sterline)	»	25.30
Germania (marchi)	»	123.27
Austria (corone)	»	105.40
Pietroburgo (rubli)	»	261 94
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.15
Turchia (lire turche)	»	22.77

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Intorno alle elezioni
La relazione del Ministero

Certamente la relazione-programma del Ministro offre delle lacune — ma questo difetto nulla toglie al carattere fondamentale della tesi governativa.

L'on. Giolitti dice: con la mia politica di libertà e di lavoro, senza rumore di frasi, il paese ha ottenuto i risultati splendidi che vedete riassunti in queste cifre. La tranquillità che da lungo tempo ormai gode l'Italia è la prova della fiducia che essa ha nel suo governo.

Ma, si obbietta, c'è la situazione sempre grave di fronte a una potenza vicina. Essa, però, non fu creata soltanto dall'inabilità del nostro Ministro, ma anche, e principalmente, dalla malafede del Ministro straniero.

A simile situazione non si porta rimedio con una crisi che, per quanto inevitabile, per il decoro della nazione deve farsi al tempo opportuno, nè con discorsi alla Camera, ma con l'opera alacre di rinvigorimento completo della difesa nazionale, in guisa che il nuovo ministro possa difendere la causa della pace con più vigorosa decisione.

Il programma ministeriale è quello che voleva che fosse il suo autore, Presidente del consiglio: un programma di libertà e di lavoro.

Vi mancano, è vero, le linee d'una più grande politica (e questa è la più forte accusa che gli muove la stampa autorevole indipendente), ma forse una nota più alta non sarebbe stata accolta con eguale favore dal paese, il quale s'avvia bensì a guardare più lontano, ma dalle recenti delusioni e più dalle terribili sventure è trattenuto in opere urgenti di riorganizzazione e rinnovamento.

Alle prime avvisaglie

I giornali che hanno fretta di dare le notizie del movimento elettorale, che è appena alle prime avvisaglie; cadono in grossolani errori. Così un autorevole giornale romano, per le prossime candidature in Friuli, ripresenta il quadro del 1904!

Sarà bene per non ingombrare il terreno con cose inutili, aspettare che le singole preparazioni acquistino forma concreta.

Si annuncia che i radicali terranno adunanza sabato 13; i socialisti si aduneranno domenica 14.

Il concorso al merito industriale e le industrie venete

Si è riunita a Roma in questi giorni, in seduta plenaria, la Commissione giudicatrice del Concorso a premi al merito ed alla cooperazione industriale aperto con decreto 27 giugno 1907.

I partecipanti al Concorso furono 238, di cui 194 al premio al merito industriale e 44 al premio di collaborazione: ditte industriali i concorrenti al primo e direttori, capi-officina, operai ed impiegati nella fabbriche delle ditte accennate i secondi.

Alla riunione partecipò anche il ministro Cocco-Ortu, il quale constatò il felice esito avuto dal Concorso e le numerose ed importanti premiazioni a cui il Concorso diede luogo. Disse pure che queste premiazioni sono l'indice più sicuro del grande risveglio industriale e commerciale che si è verificato nel nostro paese in questi ultimi anni e che prelude a un maggiore incremento dell'industria italiana, con grandissimi vantaggi per ogni Regione.

Ora dagli elenchi dei premiati pubblicati finora si direbbe che il Veneto occupi fra le altre Regioni industriali d'Italia l'ultimo posto, poichè non troviamo tra i premiati, pel Veneto, che la fabbrica italiana di occhialerie C. Cargnel e compagi e Pietro Contarini di Udine, che ebbe la medaglia d'argento per il brillante sviluppo dato all'industria della concia e rifinizione delle pelli. (Con l'operoso e intelligente industriale concittadino vivamente ci congratuliamo).

Or bene osserva il *Veneto*: Dove sono adunque tutti gli altri stabilimenti industriali del Veneto, che nella nostra Regione sono così numerosi?

Non furono trovati degni di premio? No. Invece non parteciparono al Concorso ed'è male, crediamo, poichè così la nostra Regione può figurare presso chi non sa povera d'Industrie oppure... ricca d'industrie trascurabili... Mentr'è tutt'altro! Onde quest'appartarsi dalle gare in cui l'onore vale ben più che il premio significherà, forse disdegno: ma è disdegno ingiustificato e deplorevole

I nostri reggimenti
e le nostre guarnigioni

Ci scrivono da Treviso, 9:

Vengo assicurato da buona fonte e so che la notizia comparirà oggi sopra un giornale locale, che la costituzione dei nuovi 5 reggimenti di cavalleria, dell'8. reggimento alpini e di due di di artiglieria da montagna avrà luogo forse per decreto reale e nel più breve tempo possibile, non contemplando la creazione dei nuovi reggimenti una variazione al bilancio consolidato, poichè per la cavalleria si tratta di formare tutti i reggimenti su 5 squadroni invece di 6: per l'8. alpini di restituire tre reggimenti alla forza organica di 3 battaglioni invece di 4: per l'artiglieria da montagna di trasformare la brigata artiglieria da montagna del Veneto in reggimento.

I nuovi 5 reggimenti di cavalleria avrebbero le seguenti sedi: Roma, Ferrara, Palmanova, Treviso e Belluno.

Ora da molti si ritiene che, non aumentandosi la forza vera della cavalleria, il nuovo provvedimento fosse inutile; ecco l'errore. La formazione dei 5 nuovi reggimenti di cavalleria di cui 4 al confine orientale, significa aumento di ben 15 squadroni alle guarnigioni del Veneto, squadroni che verrebbero tolti dalle guarnigioni centrali e occidentali pèrchè la formazione a Roma del 25. reggimento cavalleria significa la perdita di uno squadrone per ognuno dei 5 reggimenti di guarnigione nel mezzogiorno e l'invio verso il confine di uno squadrone del reggimento attualmente di guarnigione nella capitale, cioè 6 squadroni avvicinati al possibile teatro di azione di circa 300 km.

L'8. alpini si costituirà a Vicenza e i reggimenti di artiglieria da montagna a Verona.

Grandi lavori ferroviari
Aste e aggiudicazioni

Lunedì alla Direzione compartimentale delle Ferrovie di Venezia ebbe luogo l'asta per l'esecuzione d'una fra le opere più importanti di difesa del paese: il tronco di ferrovia fra le linee Padova-Monselice e Padova-Bassano presso la stazione di Padova.

L'asta venne aperta sul dato di lire 910000 e concorsero nove ditte. E' rimasta deliberataria la ditta Levi di Firenze che ha fatto il 10.50 del ribasso.

Nello stesso ufficio della Direzione compartimentale di Venezia ebbero luogo ieri due aste importanti: una per le opere metalliche occorrenti nella costruzione della copertura di un capannone per deposito di locomotive nella stazione di Mestre (dato d'asta lire 16500), ed è rimasta deliberataria la ditta Daverio di Milano; l'altra per la costruzione del capannone stesso (dato d'asta lire 900.500) di cui rimase deliberataria la ditta Costantini di Venezia.

Sempre in ordine al raddoppio del binario lungo la Padova-Bologna avrebbe dovuto avere luogo ieri l'asta per il tratto da Bologna a Galliera (dato d'asta lire 103000) ma l'asta andò deserta.

I fornai minacciano sciopero. Nel pomeriggio di ieri i lavoranti fornai si riunirono presso la Camera del Lavoro. Dopo discussione venne deliberato di mandare una commissione dal Prefetto con l'incarico di dichiarare, che se entro 15 giorni le autorità della città e provincia non prenderanno disposizioni tassative per fare osservare la legge sul riposo settimanale degli operai panettieri, essi si porranno in sciopero.

La commissione si recherà dal Prefetto domani. Nel pomeriggio di venerdì avrà luogo una nuova assemblea nella quale la Commissione riferirà sull'esito delle pratiche fatte presso il prefetto; quindi si passerà all'elezione delle cariche sociali.

Una conferenza interessante, sopratutto dal lato storico, sarà quella del valente collega triestino Saffaro, intorno alla questione dell'università di Trieste. Il conferenziere che ebbe un lusinghiero successo a Padova parlerà anche qui sotto gli auspici della Trento-Trieste.

Società Dante Alighieri. Gli insegnanti e le alunne della R. Scuola Normale femminile di Udine, in protesta per i fatti di Vienna, hanno versato al Comitato locale lire 150 per iscrivere la Scuola nell'albo dei Soci perpetui della Dante.

Prestiti ai Comuni. Con R. Decreto di domenica la Cassa Depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere mutuo, per dimissione di debiti, al comune di Clauzetto, prov. di Udine.

BANCA DI UDINE

Assemblea Generale degli Azionisti

Ai Signori Azionisti della Banca di Udine,

Siete invitati ad intervenire all'adunanza che, pel disposto dell'art. 26 dello Statuto sociale, avrà luogo nel giorno *28 Febbraio p. v.* alle ore 10 1[2 nella Casa della Banca, per deliberare sull'ordine del giorno come in calce.

Per intervenire all'adunanza occorre depositare le azioni nella Cassa della Banca non più tardi del giorno 27 Febbraio e ritirare lo scontrino del deposito.

Le azioni depositate verranno restituite al termine dell'adunanza.

Udine, 6 Febbraio 1909.

Il Presidente
Elio Morpurgo

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio 1908 ed erogazione degli utili;
4. Nomina del Consiglio d'Amministrazione, dei Sindaci e Supplenti.

N. B. Sono a nominarsi pel biennio 1909-1910 quattro Consiglieri in luogo dei cessanti Signori: Morpurgo on. comm. Elio, Piussi Pietro, Tellini cav. Edoardo, Volpe cav. Gio. Batta.

Restano in carica pel 1909 i Consiglieri Signori: Concina march. Corrado, del Torso nob. Enrico, Hofmann cav. Maurizio, Kechler dott. Roberto, Nimis Alessandro.

Il Bilancio, insieme alla relazione dei Sindaci, trovasi negli Uffici della Banca a disposizione dei Soci, dal 13 corrente (Art. 179 Codice di commercio).

Una visita al forno Pittini. Abbiamo giorni sono dato notizia della onorificenza ottenuta a Roma dalla offelleria Pittini; oggi gentilmente invitati, siamo stati a fare una visita all'operoso e fiorente panificio.

Appena entrati ci siamo trovati in un ambiente ove regnano la pulizia e le più scrupolose regole dell'igiene.

Tutto è bianco e lucido, dalle pareti rivestite di maiolica al pavimento dalle tavole, cassoni, alle vesti degli operai.

Nella prima sala ove sono i forni per il pane comune, lavorano l'impastatrice, la pesatrice, tutti attrezzi in ferro levigato e lamiera stagnata. I forni sono tre della fabbrica Tibiletti di Milano; sono a vapore e a cottura continua.

Nella seconda, sala minore della prima vi è il forno per il pane di lusso: molto interessante, ingegnoso e curioso. Il pane detto di Vienna che ne esce è squisito.

In questo forno oltre che il pane di lusso si fabbrica il pane integrale, il pane con le patate, col zibibbo ecc. L'impianto del pane di lusso è sufficiente per la lavorazione di oltre venti quintali al giorno di farina.

In altra parte vè lo stanzino da bagno e lo spogliatoio degli operai.

L'impressione riportata da questa visita al forno Pittini si può senza tema d'esagerare, dire entusiasta tanta e la pulizia che in esso si riscontra.

Senza voler adulare nessuno, ma per constatare una verità che deve piacere all'intera cittadinanza, crediamo di poter dire che il Panificio Pittini, oltre che unico del suo genere a Udine e nell'Alto Veneto, è certamente uno dei primi d'Italia per la modernità dei mezzi e del lavoro.

«Trento-Trieste» *Sezione di Udine.* Inaugurandosi a Padova la bandiera del Comitato Universitario della «Trento-Trieste» con un discorso di Giovanni Borelli, fu spedito, il telegramma seguente:

«Sezione Udinese prima consapevole ansie fratelli irredenti saluta affettuosamente vessillo oggi inaugurantesi che raccogliendo gioventù studiosa fiammeggerà sicuro segnacolo vittoria ideali civiltà. — f. Pres. *Girardini*»

— Offerte pervenute alla «Trento-Trieste» in morte di Anna Pagnutti: avv. G. Girardini L. 2 — in morte del conte Fabio Beretta: Maria Della Mea L. 5.

Concerto tomadiniano per Basso ed Arpa. Nel salone del Patronato operaio femminile in via Ronchi, avrà luogo alle ore 16 del giorno 15 un concerto tomadiniano, il primo di questo genere che si dà a Udine, poichè qui non si è ancora mai sentita musica del Tomadini fuori delle chiese. Con questo concerto ed altri che gli seguiranno, si vuole onorare il sommo componista friulano, e render note le sue creazioni musicali.

Scuola popolare superiore. Questa sera alle ore 20.30: «La teoria dell'Evoluzione», prima conferenza con proiezioni del dott. G. Della Beffa. — La conferenza è libera a tutti. Un quarto d'ora dopo cominciata non si potrà più entrare nell'aula.

Beneficenza. I superiori e gli alunni del collegio Toppo-Wasserman, per onorare la memoria del compianto Leopoldo Soresi, cuoco dell'Istituto, offrirono lire 40.50 alla «Scuola e famiglia».

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Beretta co. Fabio: Pietro Angeli fu Pietro 1, G. B. Casali 4, avv. G. Levi 5.

Ciani G. B.: Bortoluzzi Maria 1, Toso Antonio 1, Ciani Osv. 2, Ciani Dom. 2, Ciani dott. Giuseppe 2.

Mizzau Pietro: fratelli Nascimbeni 1, Angelo Veritti di Paradiso 2.

Croatto Lucia: fratelli Nascimbeni 1, famiglia Orsi stazione Carnia 1.

Feruglio G. B. di Feletto: Mestroni Luigi 2, Valentino Merlino 1, Toso Antonio 3, famiglia Botto 2.

Bertuzzi Luigi di Flambro: Pauluzza Pietro 2, Angelo Veritti di Paradiso 2, avv. Angelo Feruglio 1.

Zanier Elsa di Pasian Schiav.: Casarsa Marcello 1.

Gattolini Umberto: Ditta A. Basevi e figlio 1.

Celeste Paolini di Latisana: Ditta A. Basevi e figlio 2, Silvio Fantini 1, Pietro Dorta 1.

Canciani ing. cav. Vincenzo: avv. Angelo Feruglio 1.

ULTIME NOTIZIE

Gli incidenti a Berlino

Berlino, 9. — All'arrivo dei reali d'Inghilterra si verificarono parecchi incidenti. Vi furono alcuni casi di svenimento tra la folla, e una signora, colta da da un insulto apoplettico, appena trasportata fuori dalla ressa, spirò.

Mentre il corteo si avviava al palazzo reale, i cavalli della carrozza nella quale sedevano l'imperatrice e la regina Alessandra si spaventarono alle grida di urrà della folla, e non volevano proseguire.

Il grande scudiere si vide costretto a pregare i soggetti che si trovavano presso la vettura di spingere la carrozza. Venticinque persone diedero quindi mano per spingere la carrozza. L'imperatrice e la regina sorrisero a questo episodio.

Un altro incidente avvenne nel Lustgarten. I cavalli della stessa carrozza si spaventarono di nuovo e caddero. Le due sovrane dovettero smontare e salire in un'altra carrozza di gala.

I cavalli, rialzatisi, presero a correre all'impazzata verso la spalliera formata dalle truppe della guardia. Alcuni soldati che tentarono di trattenere i cavalli furono gettati a terra.

Le dimostrazioni dei disoccupati

Stamane i disoccupati di Berlino tennero in otto diversi locali delle adunanze, dopo le quali in numero di circa 10.000, si formarono in colonna e percorsero la città intera, commettendo degli eccessi.

I dimostranti gridavano «Abbasso Bülow, evviva il proletariato», e strapparono parecchie bandiere esposte dai caffè e dai negozi in occasione della visita dei reali, e diedero l'assalto agli omnibus ed ai trams per togliere le bandiere di cui erano ornati. Furono caricati e dispersi dalla cavalleria e dalla fanteria.

A Addis-Abeba

Per la sicurezza degli europei

Roma, 9. — Telegrafano da Addis Abeba: La situazione è immutata. I rappresentanti delle potenze sono d'accordo per ottenere dal governo etiopico maggiori guarentigie per la sicurezza e la protezione degli europei. Sembra certo che il negus sarà in questi giorni riportato ad Addis Abeba.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 1 al 6 febbraio (dazio compreso)

Cereali	al quintale		
Frumento	da L. 28.25	a 29. –	
Granoturco nostrano	» —.—	» —.—	
» bianco	» 14.75	» 16.—	
Cinquantino	» 15.—	» 16.—	
Avena	» 21.50	» 22.—	
Segala all'ettolitro	» 16.—	» 16.50	
Sorgorosso »	» 7.—	» 7.40	
Legumi			
Fagiuoli alpigiani	» 29.—	» 33.—	
Fagiuoli di pianura	» 20.—	» 23.—	
Patate	» 7.—	» 10.—	
Castagne	» 9.—	» 15.—	
Riso			
Riso qualità nostrana	» 40.—	» 45.—	
Riso qualità giapponese	» 34.—	» 38.—	
Burri			
Burro di latteria	» 260.—	» 270.—	
Burro comune	» 225.—	» 235.—	
Formaggi			
Formaggi da tavola (qualità diverse)	da L. 155.—	a 225.—	
Formaggio montasio	» 210.—	» 240.—	
» tipo comune (nostr.)	» 160.—	» 190.—	
» pecorino vecchio	» 325.—	» 340.—	
» lodigiano	» 290.—	» 320.—	
» parmigiano	» 290.—	» 315.—	
Carni (all'ingrosso)			
Carne di bue (p. m.)	da L. —.—	a 165.—	
» di vacca (p. m.)	» —.—	» 145.—	
» di vitello (p. m.)	» —.—	» 110.—	
» di porco (p. m.)	» —.—	» 116.—	
Salumi			
Lardo	» 160 —	» 170.—	
Strutto	» 150.—	» 160.—	
Legna			
da fuoco forte (tagliate)	» 2.60	» 2 70	
id. id. (in stanga)	» 2.40	» 2.60	

Foraggi		
Fieno dell'alta I qualità	» 7.—	» 7.80
» » II »	» 6.80	» 7.—
» della bassa I qualità	» 7.—	» 7.50
» » II »	» 6.60	» 7.—
Erba spagna	» 6.75	» 8.—
Paglia da lettiera	» 5.40	» 5.70
Pollerie	al chilogr	
Capponi	da L. 1.35	a 1.60
Galline	» 1.40	» 1.70
Tacchini	» 1 35	» 1.70
Anitre	» 1 30	» 1.35
Oche	» 1.30	» 1 50
Uova al 100	» 9. -	» 10.—

GRANI. — Martedì 2 Furono misurati ett. 74 di granoturco, ett. 224 di cinquantino.
Giovedì 4 — Giorno festivo.
Sabato 6. — Ett. 511 di granoturco, ett. 153 di cinquantino
Mercati scarsi.

Suini e ovini (giorno 4)

Suini 430, venduti 254 così specificati:

da latte	85	da lire 15	a lire 32
da 2 a 4 mesi	63	» 34	» 45
da 4 a 6 »	50	» 48	» 57
da 6 a 8 »	76	» 72	» 95
da 8 mesi in più	20	» 108	al q.le a 115 peso vivo.

Pecore nostrane 25, vendute 15 per allevamento da lire 21 a 32 l'una.

Pecore slave 50, vendute 38 per allevamento da lire 18 a 24 l'una.

Agnelli 22 venduti 18 per macello a lire 1 al chil.

Castrati 28, venduti 17 per macello a lire 1.10 al chilogr.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — O 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27
per Cividale: Mis 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.15 — Mis. 20
per S Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19 45 — Lusso 20.27 — O. 22.8
da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12 50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58
da Venezia. A. 3.20 — Lusso 4 56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15 30 — D. 17.5 — A. 22.50
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.48 — A. 13 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46
da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 18.57 — Mis. 21.18
da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 18.3 — Mis 21.46

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

BANCA POPOLARE FRIULANA

SOCIETA' ANONIMA - Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

35° Esercizio — Situazione al 31 Gennaio 1909 — 35° Esercizio

ATTIVO

Cassa		L. 213,675.87
Cambio valute		» 6,752.03
Effetti scontati		» 4,858,996.74
Effetti per l'incasso		» 6,872.14
Va ori pubblici		» 706,273,02
Compartecipazioni bancarie		» 43,637.13
Conti Correnti garantiti		» 967,635.74
Antecipazioni contro depositi		» 27,131.60
Riporti		» 360,961.15
Banche e Ditte corrispondenti		» 1,233,569.67
Debitori diversi		» 38,824.70
Stabile di proprietà della Banca		» 75,000.—
Fondo previdenza impiegati Conto Valori		» 49,222.57
		L 8,588,5 2.64
Valori di terzi in deposito		
a cauzione di conti corr.	L. 1 791,9 3.70	
» di anticipaz	» 38,976.—	
» di funzionari	» 97,500.—	
liberi a custodia	» 1,977,916.38	
		» 3,906,316.08
Spese d'amministrazione	L. 3,359.71	
Tasse	» 480.—	
		» 3,839.71
		L. 12,498,708.43

PASSIVO

Capitale Sociale N 4000 Azioni da L. 100	L. 400,000.—	
Fondo di riserva	» 247,500.—	
		L. 647,500.—
Fondo oscillazione valori		» 55,514 90
Depositi in Conto Corr.	L 3,605,596.77)	
» a Risparmio	» 2,174,316.99)	» 5,966,933.75
» piccolo Risparmio	» 187,019 99)	
Banche e Ditte corrispondenti		» 1,635,652.28
Creditori diversi		» 56,832.70
Azionisti conto dividendi		» 769.50
Assegni a pagare		» 1,918.—
Fondo prev.) Valori	L. 49,222.57	
impiegati) Libretti	» 5,378 20	
		» 54,600.77
Utili da ripartire		» 85,698.70
		L. 8,505,420.60
Depositanti per valori in deposito		
come in attivo		» 3,906,316.08
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L. 7,727.75	
Risconto esercizio prec	» 79,244 —	
		» 86,971.75
		L. 12,498,708 43

Il Sindaco: G A. Ronchi — Il Presidente: L. C. Schiavi — Il Direttore: Omero Locatelli

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti